

la Republica tanta parte haueane hauuta, perſuadeualo trouarla pronta ſimilmente à non laſciarſi cadere dal merito. Eſpedì con ſollecito paſſo Ambaſciatori a' piedi d'Ordelafo Faliero, ch'era ſucceſſo Doge al Michele, già morto; e giunti, eſpoſero con dolente ſermone gli accennati infortunij, e i mali ſoueraſtanti peggiori, ſe preſto non v'accorreano queſt'armi. Non era sì poco il diſpendio, nè sì corto il viaggio per compiacerne l'istanza; non sì leggiere; non tanto facile vn nuouo armamento per auanzarlo in Soria, l'altro diſarmatoſi appena. Pur tanto fù generoſa la Patria, che le parole eſpreſſe all'ufficio in riſpoſta, furon minori, ancorche piene, degli effetti ſeguitati, per paleſar'al viuo l'interna paſſione, e la pia volontà. Baſti à dire, che in pochi giorni ſi videro à ſpecchiar trà queſt'acque, pronti alla vela, cento poderoſi Vaſcelli; e che lo ſteſſo Doge Faliero, non contento di ſuiſcerare gli erarij d'oro, e lo ſtato de' popoli, volle ſeparar'anco à Venetia il Capo ſupremo; Vi andò, montò egli ſteſſo ſoua l'Armata, e veleggiò, e peruenne in Soria, ſcorto da proſperiffimo vento. Trauagliaua grandemente allhora Balduino, alquanto rimelſo di forze, la Città d'Acri, detta Tolemaide in altri tempi, e poco da Geruſalem diſcoſta. Forte di ſito, ben faſciata di mura, e con varco libero a' ſoccorſi dalla parte del mare, dura, e molt'ardua per eſpugnarla prouaua. Stupì, tutto allegro, ed obligato, al comparire di tante vele in aiuto. Vedutele poi qualificate dallo ſteſſo Prencipe della Republica, ſtimò il potere; s'inchinò alla grandezza, e riconobbe la gratia, come ſe in quel corpo ſi foſſe intera la maeſtà del Gouerno, ſuelta di quì, e trasferitaſi colà in ſoccorſo. Raſſegnatoſi co'l cuore, e con l'eſpreſſione al debito; ſi raſſegnarono anco le forze con proportionato ripartimento à ſtringer'Acri. Dalla parte di terra continuò, rinforzato, il Rè; e da quella di mare, donde hauea la Città riceuuto fino à quel tempo il nodrimento maggiore, preſe poſto, e ſi diſteſe il Doge Faliero, e l'armata. Quiuì più che altroue, principiarono i nauilij ad anguſtiarla; occuparono i poſti per tutto, e dieronſi à ſcorrere la marina, e quel tratto, ſenza che più vi reſtaſſe ſpiracolo di modo, e d'adito à ſouuenirla. Le forme mutateſi al di fuori, alterarono le conſtitutioni di dentro. Nel corto ſpatio di ſoli venti giorni ſi ottenne, ciò, che dianzi per lungo corſo non hauea potuto conſeguir' il ſolo eſercito di Balduino. Acri, oſtinata in arrenderſi di volontà, domoſſi ſtanca, e indebolita con la forza; ſi eſpugnò; ſi correſſe della troppo ſoftentata durezza; e reſtò co'l ſegno della Croce, ſotto all'inſegne Reali humiliata. La felicità dell'Impreſa, molto in quel tempo per ſe ſteſſa, e per l'oppoſitioni Chriſtiane precedenti, conſiderabile, porſe a' Prencipi riſolution', e cuore di non far punto in lei ſola. Scelſero l'attacco di Sidone, trà tutte le Città di Fenicia ſtimata molto per antichità, e per ricchezze; vi moſſero ſollecito il campo; e tanto improuiſi arriuaronui

*Ambaſciatori del Rè Balduino à Venetia; & a' piedi d'Ordelafo Faliero entrato Doge.*

1103

*S'arma la ſeconda volta la Republica per Terra ſanta. Vi ſi conduce in perſona il Doge.*

1104

*Troua in Aſia ſotto Acri il Rè.*

*Vi ſtringe più fortemẽte l'afſedio.*

*E ſi prende.*